

Milano

Dal centro di Milano parte una strada che si chiama via Ripamonti. Cioè, non proprio dal centro ma dalla zona di porta Romana. Comunque, questa strada è molto lunga, circa tre chilometri, ma per una donna di campagna come me, è una passeggiata. E' una strada che porta fuori città, e lungo il percorso si ha tutto il tempo di salutarla, la città.

Devo trovare una farmacia, mi bruciano gli occhi e stamattina erano tutti appiccicati e due profonde occhiaie li accompagnavano.

Mi piace camminare, mi piace sentire i miei piedi che aderiscono al terreno ad ogni passo. Ma qui c'è tanto traffico e l'aria non è quella a cui sono abituata. Una ragazza esce in fretta da un portone e io mi sposto per farla passare, ma anche lei, contemporaneamente, si sposta e rischiamo di urtarci, poi mi schiva all'ultimo momento. Mi succede sempre così, non so mai dove mettermi e così escono dei balletti imbarazzanti con degli sconosciuti. Forse anche per camminare sui marciapiedi ci sono delle regole, mi terrò a destra.

Ecco, sto attraversando il ponte della vecchia stazione ferroviaria dismessa di Porta Romana, laggiù sotto è tutto pieno di detriti e di vecchie costruzioni ricoperte di rampicanti. Mi piace questo posto abbandonato. Ma da poco hanno costruito, laggiù in mezzo alle rovine, una nuova costruzione, un hangar, non so, tutto bianco e molto grande. E lì intorno hanno asfaltato tutto. Tra la nuova costruzione e le altre, sono rimaste alcune costruzioni della vecchia stazione, con le grate di cemento. Sono carine, hanno le finestre incorniciate di mattoni rossi in evidenza, come tutte le costruzioni ferroviarie di quel periodo, che non so qual è in realtà. Ricordo che lo scorso anno queste costruzioni erano abitate da una comunità di senza tetto, ben organizzata sembrava, con i panni sugli stendini ad asciugare e un po' di arredamento recuperato qua e là. Ora sono vuote, era da immaginarselo che non li avrebbero tenuti vicino alla costruzione nuova... Alla fine del ponte, girando, c'è la Fondazione Prada. Sono andata lo scorso anno, è molto bella, molto milanese. Ma i bagni sono un incubo, le pareti sono tutte nere, anche il soffitto, e io non riuscivo a trovare la porta, che era mimetizzata con una decorazione di legno nero intrecciato che ricopre la parete. Ho dovuto chiedere al signore che lavora lì, povero cristo che deve stare tutto il giorno in quel baco nero. Trovata la porta, anche dentro è tutto nero, il piccolo spazio che contiene il water, in acciaio, è soffocante. Avrei preferito fare pipì all'aperto, in mezzo alle vecchie costruzioni della ferrovia. Ma ormai ero lì e volevo uscire alla svelta, ma la pipì non finiva più, è stata la più lunga della mia vita. Devo dire che i bagni sono rimasti impressi nella mia mente più di ogni altra cosa lì dentro. Sicuramente un'architettura che ti fa vivere emozioni. Però perché così soffocanti? L'architetto aveva paura che le persone perdessero troppo tempo in bagno? Mica sarò andata in quello dei dipendenti!

Oggi però non giro l'angolo, vado dritta, devo trovare una farmacia per strada, mi bruciano gli occhi. Di fatto via Ripamonti è più lunga di tre chilometri, ma dove devo andare io si trova a circa tre chilometri dall'inizio della strada. I quartieri cambiano via via che procedo verso la periferia.

Ecco una farmacia finalmente, mi sembra di avere la sabbia negli occhi. Compro un collirio e lo metto subito. Un panino smagiacchiato con un fu hamburger è stato buttato tra il marciapiede e la strada. Prima non lo avevo visto. E' incredibile come un piccolo cambio di prospettiva sveli tesori nascosti!

Ora che non ho più l'obiettivo della farmacia non devo dimenticare dove sto andando. Devo continuare ad andare dritta per questa strada.

Vado allo IEO.

Che è un posto incredibile.

E' una costruzione tenuta molto bene e ben organizzata.

Una catena di montaggio.

Lì vanno persone malate di cancro in cerca di una cura che non hanno trovato da altre parti. E vengono da tutta Italia. Anche dall'estero. Ma nonostante tutto qui nessuno piange. Non ho mai visto qualcuno piangere allo IEO. Tranne me. Io sono fuori dal coro, come si dice.

L'ultimo tratto di strada che devo fare è molto strano, devo percorrere una pista ciclopedonale tenuta molto bene, e da una parte passa una strada veloce a quattro corsie e dall'altra ci sono i campi. Tra la pista e la strada c'è un canale, e lo scorso anno c'era una papera con gli anatroccoli, ci si incantava a guardarli, io e Claudio. L'altro giorno invece abbiamo visto un airone cenerino. Dalla parte dei campi c'è una vecchia strada dismessa. Dall'asfalto crepato è spuntata l'erba, lei cresce dappertutto. Lungo la strada cerco di riconoscere alcune piante, lo faccio sempre quando ci passo. Bisogna fare questo tipo di giochi per impegnare il cervello ed alleviare il male alla bocca dello stomaco che, più mi avvicino e più si fa sentire. Ecco le orecchie di lepre, il pisello odoroso, il tarassaco fiorito e anche il tassobarbasso. Vicino allo IEO c'è un cantiere abbandonato con una gru che non viene usata da anni e poi un grande bacino di acqua. Qui ci nidificano tanti uccelli, l'airone cenerino veniva da qui. Oggi una gazza bianca e nera mi segue passando da un albero all'altro (è pieno di alianto). Forse è attratta dal luccichio delle fibbie del mio zainetto...

Sono arrivata.

Sono uscita da lì verso sera.

Tre conigli facevano bella mostra di sé nelle aiole. Tre conigli veri. La mattina avevo visto le loro cacche e delle piccole buche scavate. Tre signore, deliziate alla loro vista, si sono avvicinate per vederli meglio. Tre conigli e tre signore. Bene signore belle, prendetevi un coniglio per ognuna e portateveli a casa. Preparategli un bel cestino con un cuscino. Dategli della bella verdura biologica e poi andate a dormire contente e appagate. Poi, la notte, mentre dormite serene, il coniglietto vi salterà sul letto e vi azzannerà alla giugulare, e il sangue schizzerà dappertutto. Come una fontana e zupperà il vostro bel piumino comprato ai saldi, e le lenzuola odorose di lavanda e il tappeto color pastello...oddio basta! Basta per favore. Basta.

E i miei occhi si riempiono di nuovo di lacrime. Allo IEO nessuno piange!